

OMAGGIO AL POETA

L'anno di Saba

Il calendario delle manifestazioni



Il Comune ha confermato il calendario delle manifestazioni celebrative del primo centenario della nascita del poeta triestino Umberto Saba. L'apertura delle celebrazioni si avrà perciò il 9 marzo, data dell'anniversario della nascita di Saba, con una conferenza del poeta Vittorio Sereni.

Seguiranno, il giorno 10, una conferenza del prof. Geno Pampaloni, e il giorno 11 la conferenza del prof. Michel David dell'università di Grenoble. Il 14 marzo si svolgerà una tavola rotonda sulla poetica di Saba con la partecipazione dei professori Carlo Muscetta, dell'università di Roma, Elvio Guarini e Bruno Maier, della nostra università, e dello studioso dott. Aldo Marcovecchio, moderatore il prof. Giuseppe Petronio. Tutte queste iniziative si terranno alle 18.15 al Circolo della cultura e delle arti.

È intanto in fase di preparazione una mostra fotografica sui luoghi sabiani a Trieste, che avrà luogo a palazzo Costanzi. Dovrebbe essere inaugurata nella prima settimana di marzo. In contemporanea si svolgerà alla Biblioteca del popolo una mostra bibliografica.

Ci sarà anche un convegno sul tema «Umberto Saba: un Canzoniere e una città», organizzato nei giorni 25, 26 e 27 marzo dall'Associazione critici letterari e dal Centro studi di poesia e di storia delle poetiche, presieduto dalla professoressa Mariuccia Comite Corretti, con il patrocinio del Lloyd Adriatico e con la partecipazione dei professori Mario Sansone, Sergio Campailla, Bruno Maier, Gaetano Ma-

tano Salveti, Giacinto Spagnoletti e Margherita Guidacci. Sede del convegno sarà il Circolo della cultura e delle arti.

Sono altresì previste la sistemazione di un busto bronzeo del poeta nel giardino pubblico di via Giulia, la pubblicazione in volume degli atti del ciclo di conferenze e della tavola rotonda, le pubblicazioni in edizione anastatica di un importante manoscritto del «Canzoniere» del 1921, e di un libro dedicato a «Le immagini del Canzoniere», nonché la stampa di un manifesto e di un dépliant celebrativi.

Fin qui si tratterà — precisa il Comune — solo di un primo nucleo di manifestazioni, alle quali in seguito si aggiungeranno altre, da scaglionare nel corso dell'Anno di Umberto Saba, man mano che i relativi contatti si concretizzeranno.

Per l'attuazione delle celebrazioni del poeta è stato costituito, sotto gli auspici del Comune un apposito comitato, presieduto dal sindaco Cecovini. Del comitato fanno anche parte il prof. Arduino Agnelli, assessore alle istituzioni culturali; il dott. Alfieri Seri, assessore agli affari generali; il dott. Tino Sangiuglio, direttore della ripartizione delle istituzioni culturali; il prof. Paolo Fusaroli, rettore dell'università; il dott. Dario Santin, commissario straordinario dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo; l'on. Giorgio Tombesi, presidente del Circolo della cultura e delle arti; i professori universitari Bruno Maier e Giuseppe Petronio; la signora Nora Baldi Osvaldella e lo scrittore Stelio Mattioni, che svolge anche le funzioni di segretario.

Settimana d'arte... quasi un seminario



Un'incisione di Tono Zancanaro, «Rustico Alibek», esposta alla Mostra della grafica del Novecento alla galleria Spazzapan di Gradisca

Una settimana d'arte — quasi un seminario di studi artistici — è programmata al Circolo della cultura e delle arti dal 16 al 23 marzo. Promossa dalla Sezione arti visive, tale settimana si articolerà attraverso tre conferenze che illustreranno alcune «stagioni» artistico-culturali legate alla storia della nostra regione, variamente e intensamente vissute dagli artisti.

Ad aprire la serie degli interventi è stato invitato il prof. Fulvio Monai, pittore e critico d'arte, che svolgerà un tema sull'architettura l'arte a Gorizia dalle origini al primo Novecento.

Farà seguito il giorno 21 (con specifico richiamo alla mostra «Da Carlevarijs ai Tiepolo» attualmente ospitata nel goriziano palazzo Attems e prossima ad essere trasferita al Museo Correr di Venezia), una conversazione sull'arte incisoria veneta del Settecento, che sarà tenuta dal dott. Dario Succi, noto per la sua competenza in questo settore dell'arte grafica.

Il breve ciclo di conferenze si concluderà il 23 marzo con una esposizione sulla grafica veneta, friulana e giuliana del Novecento, che prenderà spunto dalla mostra tuttora visibile a Gradisca d'Isonzo sugli «Incisori del Novecento nelle Venezie tra avanguardia e tradizione»; a prendere la parola sarà per l'occasione, la dott. Maria Masau Dan, direttrice della galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di Gradisca.

Le conferenze saranno corredate da una serie di diapositive, e gli oratori verranno introdotti dal critico Luigi Danelutti. L'ora d'inizio è fissata, come al solito, alle 18.45.

da "Il Piccolo"

22 e 23 marzo 1983

Incontri culturali

Incisioni del '900 nelle Venezia

Domani con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, la direttrice della galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», dott. Maria Masau Dan, terrà una conferenza, corredata da diapositive, sul tema «L'incisione delle Venezia nel Novecento». La relatrice, che sarà presentata dal critico Luigi Danellutti farà riferimento alla grande mostra storica sugli «Incisori del Novecento nelle Venezia tra avanguardia e tradizione» allestita a Gradisca.

Con l'incontro di domani si concluderà la «Settimana d'arte» promossa dalla sezione arti visive del Cca.

Incontri culturali

Incisioni del '900 nelle Venezia

Stasera con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, la direttrice della galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», dott. Maria Masau Dan, terrà una conferenza, corredata da diapositive, sul tema «L'incisione delle Venezia nel Novecento».

da "Il Piccolo"

4. 3. 1983

Incontri culturali

Alberto Monroy stasera al Cca

L'evoluzione della sessualità negli organismi viventi sarà il tema della conferenza che questa sera, con inizio alle ore 18, il prof. Alberto Monroy terrà al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2). Il prof. Monroy, embriologo e genetista, già direttore della Stazione zoologica di Napoli, ha compiuto fondamentali ricerche sui meccanismi di fecondazione degli organismi marini. La sua conferenza s'intitola «Origine e sviluppo della sessualità». L'ingresso è libero.

da "Il Piccolo"

7. 3. 1983

Montalenti al Cca sul darwinismo

Stasera con inizio alle 18, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Giuseppe Montalenti, presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, terrà una conferenza dal titolo: «Darwinismo e antidarwinismo ieri e oggi».

da "Il Piccolo"

22 e 23 marzo 1983

Incontri culturali

Incisioni del '900 nelle Venezie

Domani con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, la direttrice della galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», dott. Maria Masau Dan, terrà una conferenza, corredata da diapositive, sul tema «L'incisione delle Venezie nei Novecento». La relatrice, che sarà presentata dal critico Luigi Danellutti farà riferimento alla grande mostra storica sugli «Incisori del Novecento nelle Venezie tra avanguardia e tradizione» allestita a Gradisca.

Con l'incontro di domani si concluderà la «Settimana d'arte» promossa dalla sezione arti visive del Cca.

Incontri culturali

Incisioni del '900 nelle Venezie

Stasera con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, la direttrice della galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», dott. Maria Masau Dan, terrà una conferenza, corredata da diapositive, sul tema «L'incisione delle Venezie nel Novecento».

MERCOLEDÌ IL VIA CON UN INCONTRO AL CCA

Definito il calendario del centenario di Saba

Conferenze, mostre iconografiche, tavole rotonde a ricordo del poeta



È stato definito il calendario delle manifestazioni di apertura organizzate dall'apposito comitato per l'«Anno di Umberto Saba»; in occasione del primo centenario della nascita del poeta triestino.

Le celebrazioni inizieranno mercoledì 9 marzo, anniversario della nascita di Saba, con una conferenza del poeta Giovanni Giudici a cui farà seguito, il giorno seguente, una conferenza del critico letterario Geno Pampaloni. Entrambi gli incontri si terranno al Circolo della cultura e delle arti.

Mercoledì verrà pure inau-

gurata una mostra bibliografica «sabiana» allestita nella sede della Biblioteca del popolo, mentre è in preparazione una mostra fotografica sui luoghi «sabiani» a Trieste che verrà aperta in maggio a palazzo Costanzi.

Il 14 marzo, al Cca, si svolgerà una tavola rotonda sulla poesia di Saba con la partecipazione dei professori Giuseppe Petronio (moderatore), Carlo Muscetta, Bruno Maier, Elvio Guagnini e Claudio Milanini. Alla fine del mese (25, 26, 27 marzo) al Cca si terrà un congresso sul tema «Umberto Saba: un Canzoniere e una

città».

La manifestazione è organizzata dall'Associazione critici letterari e dal Centro di studi di poesia e di studi di storia delle poetiche (presieduto dalla professoressa Mariuccia Comite Coretti) con il patrocinio del Lloyd Adriatico di Trieste e con la partecipazione dei professori Mario Sansone, Sergio Campailla, Bruno Maier, Gaetano Mariani, Mario Petrucciani, Gaetano Salveti, Giacinto Spagnolletti e Margherita Guidacci.

Nell'ambito delle celebrazioni inoltre sono previste la sistemazione di un busto bronzeo del poeta nel giardino pubblico di via Giulia, la pubblicazione in volume degli atti del ciclo di conferenze e della tavola rotonda, le pubblicazioni in edizione anastatica di un importante manoscritto del «Canzoniere» del 1921, e di un libro dedicato a «Le immagini del Canzoniere», nonché la stampa di un manifesto e di un dépliant celebrativi.

Fin qui si tratterà solo di un primo nucleo di manifestazioni, alle quali in seguito si aggiungeranno altre, da scaglionare nel corso dell'«Anno di Umberto Saba», man mano che i relativi contatti si perfezioneranno.

Per l'attuazione delle celebrazioni del poeta è stato costituito, sotto gli auspici del Comune un apposito comitato, presieduto dal sindaco Cecovini. Del comitato fanno anche parte Arduino Agnelli, assessore alle istituzioni culturali; Alfieri Seri, assessore agli affari generali; Tino Sangiglio, direttore della ripartizione delle istituzioni culturali; Paolo Fusaroli, rettore dell'Università; Dario Santin, commissario straordinario dell'Azienda Autonoma di soggiorno e turismo; l'onorevole Giorgio Tombesi, presidente del Circolo della cultura e delle arti; i professori universitari Bruno Maier e Giuseppe Petronio; Nora Baldi Osvaldella e lo scrittore Stelio Mattioni, che svolge anche le funzioni di segretario.

da "Il Piccolo"

4. 3. 1983

da "Il Piccolo"

3.3.1983

Incontri culturali

Maria Corti al Cca e all'Università

La prof. Maria Corti, docente di lingua italiana nell'Università di Pavia terrà questa sera, con inizio alle 18.45, l'annunciata conferenza nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, sul tema «L'allegoria della Donna gentile nell'opera di Dante».

In precedenza, l'oratrice, parlerà, con inizio alle 10, nella sede dell'Istituto di filologia moderna della facoltà di Lettere (via dell'Università 1), sul «Personaggi dell'immaginario».

Origine e sviluppo della sessualità

Il prof. Alberto Monroy, embriologo e genetista di fama internazionale, già direttore della Stazione zoologica di Napoli, sarà domani a Trieste, ospite del Circolo della cultura e delle arti, dove, con inizio alle 18 terrà una conferenza dal titolo «Origine e sviluppo della sessualità». L'ingresso è libero.

da "Il Piccolo"

2.3.1983

Incontri culturali

Allegoria dantesca

Domani, con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del circolo della Cultura e delle arti, la prof. Maria Corti, docente di lingua italiana all'Università di Pavia, terrà una conferenza dal titolo «L'allegoria della "Donna gentile" nell'opera di Dante».

La stessa oratrice terrà due conferenze nella sede di via dell'Università 1 dell'Istituto di Filologia moderna della facoltà di lettere: (ore 15) sul «Sabato del villaggio», e domani (ore 10) sui «Personaggi dell'immaginario».

da "Il Piccolo"
25.1.1983

Lo stretto di Messina

Questa sera con inizio alle ore 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, di via San Carlo 2, il prof. Leo Finzi, ordinario di scienza delle costruzioni al politecnico di Milano, terrà una conferenza sui «Problemi tecnici per l'attraversamento dello stretto di Messina».

Politica francese

Domani, con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Guy Rossi Landi, maître de conférences all'Istituto di Studi Politici di Parigi, terrà una conferenza dal titolo: «E' Mitterrand gollista?».

Lo stesso oratore, impegnato nello svolgimento di due seminari per l'istituto di Filosofia della facoltà di Lettere, dopo aver parlato ieri degli «Sviluppi del comunismo in Francia», terrà stamane, con inizio alle 11, nella sede di via dell'Università 7, una relazione sul tema «Che senso ha oggi parlare di destra e sinistra».

LE ESIGENZE NON SODDISFATTE DEL LABORATORIO DI AURISINA

Necessario un incoraggiamento alle ricerche di biologia marina

**Un documento sottoposto all'attenzione del Comune e dei parlamentari cittadini
In programma per domani sera al Cca una tavola rotonda sul tema «Il mare che vive»**

Le esigenze del Laboratorio di biologia marina di Aurisina saranno al centro di una tavola rotonda sul tema «Il mare che vive», in programma per domani sera con inizio alle 18, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2. Prenderanno parte all'incontro Guido Bressan, direttore del Laboratorio, Walter Maucci, presidente del consorzio dell'istituto, ed Elvezio Ghirardelli, direttore dell'Istituto di zoologia della nostra Università. Nell'occasione verrà inoltre presentato il libro del prof. Ghirardelli «La vita nel mare», recentemente pubblicato dalla Utet.

Un documento sulle precarie condizioni in cui è costretto a operare il Laboratorio di biologia di Aurisina è stato predisposto dal suo direttore, Guido Bressan, per sollecitare l'intervento del sindaco Cecovini e dei parlamentari cittadini.

A suo tempo, specie alla vigilia delle elezioni — si fa rilevare — erano stati presi impegni affinché il Laboratorio, punta di diamante della ricerca in una città di mare operasse all'insegna della massima efficienza. Invece si continua ad andare avanti alla meno peggio, senza poter disporre neppure di un commesso e di un servizio di pulizia dei locali.

Tutto questo è in netto contrasto non solo con la funzionalità del centro di Aurisina ma, soprattutto, con le tradizioni che Trieste può vantare nel campo della biologia marina. Infatti l'istituzione della stazione zoologica di Sant'Andrea risale al secolo scorso. Essa, all'inizio della prima guerra mondiale, dovette trasferirsi a Rovigno, a seguito di una convenzione tra il governo austriaco e quello di Roma e, dopo il 1945, passò in gestione alle autorità jugoslave.

La ricerca, in questo settore, fu praticamente interrotta a Trieste sino al 1962, quando venne dato l'avvio allo sviluppo degli istituti della Facoltà di scienze della nostra Università. Intanto ebbero inizio le trattative per reperire una sede adatta a ospitare il nuovo Laboratorio. Si chiese alla soprintendenza ai monumenti di poter utilizzare un edificio nel porticciolo di Grignano e alcuni locali nel comprensorio di Miramare, poi si pensò al Lazzaretto di San Bartolomeo e al castello di Duino e, infine, al Laboratorio fu concesso d'insediarsi nel fabbricato degli impianti idrici di Aurisina/mare dove attualmente opera.

Dopo lunghe e travagliate vicende, nel dicembre del 1979, il Laboratorio fu ufficialmente inaugurato con un presidente delegato del sindaco, un Consiglio di amministrazione composto da rappresentanti comunali, provinciali e dell'Università, coadiuvati da due funzionari del ministero della Pubblica Istruzione con il compito di revisori dei conti.

A questo gruppo si affianca, sotto la direzione di Guido

Bressan, quello degli studiosi dei diversi istituti scientifici dell'Università. Affinche il lavoro di ricerca possa dare i frutti sperati, nel documento predisposto in questi giorni per chiedere il fattivo interessamento del sindaco e dei parlamentari cittadini, si chiede anzitutto un finanziamento più consistente: i 18 milioni attualmente erogati dal Comune, dalla Provincia e dall'Università dovrebbero diventare 28.

Per quanto riguarda il personale il comitato scientifico e il consiglio d'amministrazione ritengono indispensabile poter disporre di un bidello, con funzioni di custode di un pulitore, un segretario, un bibliotecario, un tecnico di laboratorio e un altro piscicoltore e acquacoltore.

Sei persone, quindi, che co-

me prevede lo statuto consorziale del Laboratorio di biologia marina, sarebbero a carico dei tre Enti. Oggi bisogna accontentarsi di molto meno: il custode, che è assessore del Comune di Duino-Aurisina, svolge praticamente anche compiti di segreteria e si può contare solo su altre due persone, incaricate dalla Provincia.

Nel documento vengono altresì richiesti contributi per la ristrutturazione di alcuni ambienti, spesso invasi dall'alta marea, per la rivista «Nova Thalassia» nonché per una serie di strumenti che già dovrebbero essere in possesso dell'istituto.

Dipenderà dall'esito degli incontri fra Guido Bressan e la dirigenza cittadina il futuro del Laboratorio che, nonostante tutto, resta un importante punto di riferimento tanto da essere stato prescelto per ospitare quest'anno, il congresso nazionale della società italiana di biologia marina.

Paola Messina

Collasso da universo

Le conseguenze della forza di gravità: un secondo «big-bang»?

«Un fisico non deve mai giurare sulla sua verità. Perché la sua è solo la verità più probabile, quella che spiega più fatti sperimentali ricorrendo al minor numero di ipotesi, non è mai la verità assoluta. Ecco, noi diciamo oggi che l'universo si espande perché i dati sperimentali sembrano confermarlo. Ma è davvero così?». La voce calda e ferma rimane sospesa nella penombra della piccola stanza. Uno studio di francescana semplicità nell'edificio che ospita provvisoriamente la Sissa (la Scuola internazionale superiore di studi avanzati) e che si trova al bivio di Miramare, un tiro di schioppo dal Centro di fisica teorica, di cui è l'ideale derivazione.

*
**

A parlarmi quietamente di come è fatto il cosmo, di come esso si evolve e di come un giorno forse finirà, anticipando i temi che toccherà nella sua conferenza di oggi pomeriggio (alle 18) al Circolo della cultura e delle arti, è Nicolò Dallaporta, triestino, 73 anni, uno dei «padri» dell'astrofisica italiana. Uomo discreto, scienziato che schiva la luce dei riflettori. Uno dei tanti — troppi — triestini della diaspora, che però è tornato nella città natale a chiudere idealmente la sua vita di studioso e di docente. Legato a una delle famiglie segnate dalla storia tormentata della nostra città: suo zio era Spiro Xydias, giovanissimo volontario caduto sul fronte della Grande Guerra, suo fratello è Spiro Dalla Porta Xydias, uomo di lettere e di montagne.

Nicolò Dallaporta abbandonò Trieste con la prima guerra mondiale. La Svizzera, la Francia, poi di nuovo in Italia: la laurea a Bologna, i primi incarichi di assistente a Catania e a Torino, e infine a Padova, che dal 1942 in poi sarà la sua vera dimora. Fino al '79, quando lasciò quella cattedra di astrofisica per far parte del primo nucleo di docenti della Sissa, un'iniziativa in cui crede molto, tutta proiettata nel futuro.

Dallaporta ha vissuto mezzo secolo a fianco delle conquiste della fisica contemporanea, passando dal microcosmo al macrocosmo. A Padova, infatti, aveva cominciato a occuparsi di fisica delle particelle. Non c'erano ancora gli acceleratori, allora, e si studiavano i raggi cosmici che piovano ininterrottamente già dallo spazio. Una fonte di particelle subatomiche del tutto gratuita, ideale per gli scienziati di un paese come l'Italia, semidistrutto dalla guerra, con

pochissimi mezzi. Padova fu tra i centri d'avanguardia nello studio dei raggi cosmici, lavorando in stretta collaborazione con il gruppo inglese di Bristol, guidato da Cecil Powell, che nel '47 ebbe il premio Nobel per la scoperta del mesone pi greco.

Racconta Dallaporta: «Fu un periodo molto bello, quello dei mesoni. Ma poi, quando anche a Padova vi fu il trapasso alla fisica degli acceleratori, decisi di rivolgermi all'astrofisica: la fisica delle particelle era diventata troppo astratta per me, che ho piuttosto un gusto fenomenologico. Fu una specie di ritorno ai miei amori giovanili. E quando, verso la metà degli anni Sessanta, ebbe inizio l'attuale boom dell'astrofisica e della cosmologia grazie a scoperte straordinarie quali le stelle quasar e pulsar, mandai i miei giovani a Oxford e Cambridge a occuparsi di evoluzione stellare, di cosmologia, di relatività generale. Oggi quei giovani d'un tempo insegnano anche loro qui alla Sissa».

Il discorso ritorna di nuovo nello spazio-tempo delle teorie cosmologiche. «Perché diciamo che l'universo si espande? Perché vediamo che lo spettro della luce che proviene dalle altre stelle presenta sempre un caratteristico «spostamento verso il rosso»: le righe dello spettro, cioè, appaiono spostate verso le radiazioni a bassa frequenza, appunto nella regione del rosso. Questo fenomeno è stato interpretato immaginando che le galassie stiano tutte allontanandosi l'una dall'altra, in un processo esplosivo che è conseguenza del big-bang, dell'immane esplosione che 20 miliardi di anni fa diede inizio al cosmo».

Tale teoria si basa su due dati sperimentali: la scoperta della radiazione di fondo (pari a 2,7 gradi Kelvin) che permea tutto l'universo e che interpretiamo come il residuo delle spaventose energie liberate dal big-bang: e il fatto che la sintesi dell'elio sia avvenuta prima della sintesi delle stelle, favorita dai miliardi di gradi dell'esplosione iniziale.

«Nessun'altra teoria riesce a spiegare altrettanto bene questi fatti — osserva Dallaporta —. Ve ne sono altre, certo, che propongono una cosmologia assai complicata basandosi su una geometria deformata. Ma nessuna è altrettanto convincente, almeno per ora».

Fin quando potrà andare avanti l'espansione dell'universo? La quantità di materia attualmente pre-

sente nel cosmo non appare sufficiente per arrestare questo processo esplosivo. Ma c'è un altro parametro che si è inserito in questi ultimi anni. Tutto l'universo è letteralmente immerso in un «oceano» di neutrini, particelle «fantasma» che corrono quasi alla velocità della luce, capaci di attraversare da parte a parte la Terra in una frazione di secondo, senza incontrare alcun ostacolo.

Due anni fa, un gruppo di ricercatori sovietici avrebbe accertato per la prima volta che i neutrini hanno una massa, sia pure infinitesimale, pari — in termini energetici — a poche decine di elettronvolt. Il che vale a dire che il neutrino sarebbe diecimila volte più leggero dell'elettrone, venti milioni di volte più leggero del protone.

Una massa davvero infinita. Ma si calcola che ogni centimetro cubico dell'universo contenga 500 neutrini. E se tutti hanno una massa, per minima che sia, questo potrebbe raddoppiare la massa totale dell'universo. E allora si che a un certo punto — forse tra 50 miliardi di anni — le galassie in fuga finirebbero imbrigliate dall'attrazione gravitazionale, che le costringerebbe a ripiegare sui loro passi, a tornare indietro, magari fino a ricostruire nuovamente l'atomo primordiale da cui hanno avuto origine.

*
**

Dallaporta è prudente. Dice che la scoperta dei sovietici non è ancora del tutto sicura, che forse neppure la massa dei neutrini potrebbe bastare a «chiudere» l'universo. Ma se ciò accadesse, se si riformasse l'atomo primordiale, questo potrebbe magari esplodere di nuovo, tornando a formare un nuovo universo. Dunque, oggi noi vivremo la fase espansiva di un universo oscillante, in cui si succedono esplosioni e collassi gravitazionali, senza un vero inizio né una vera fine.

Un'immagine fantastica e suggestiva, di cui l'uomo afferra appena adesso fugaci bagliori di conoscenza. Un'immagine che Dallaporta — sia pure con il pudore di giocare con cose troppo grandi per l'uomo — trova singolarmente accattivante sul piano estetico.

«Sì, perché quest'universo oscillante, con la sua successione di fasi espansive e di collassi mi pare che ricordi molto le filosofie orientali, con i loro cicli ricorrenti, non solo fisici, ma anche spirituali. E io ammiro molto la metafisica indu, il suo fluire e rifluire...»

Fabio Pagan

Universo oggi

«Il quadro attuale dell'universo»: questo il titolo della conferenza che oggi pomeriggio, con inizio alle ore 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), verrà tenuta dal prof. Nicolò Dallaporta. Già titolare della cattedra di astrofisica all'Università di Padova, attualmente docente alla Scuola internazionale superiore di studi avanzati, il prof. Dallaporta tratterà una panoramica aggiornata dell'evoluzione dell'universo, dalla sua origine alla sua fine.

Da "Il Piccolo"
10.2.1983

da "Il Piccolo"

del. 26. 1. 1983

Trieste e il mare

Domani, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il prof. Giorgio Mosetti, docente di Misure oceanografiche all'Università di Trieste, parlerà sul tema «Trieste e il mare» spunti per una storia del contributo triestino allo sviluppo della oceanografia.

da "Il Piccolo"

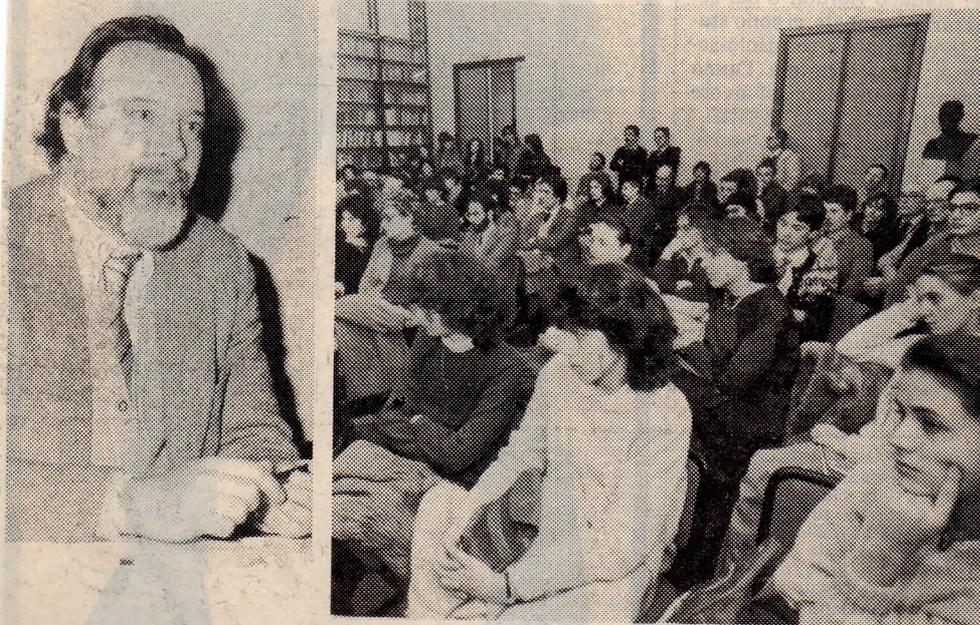
del. 27. 1. 1983

Trieste e il mare

Questa sera, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il prof. Giorgio Mosetti, docente di Misure oceanografiche all'Università di Trieste, parlerà sul tema «Trieste e il mare», spunti per una storia del contributo triestino allo sviluppo della oceanografia.

da "Il Piccolo"
dd. 22.1.1983

Come nasce una copertina



Carlo Rognoni, direttore responsabile del settimanale «Panorama» e di «PM» ha parlato ieri sera al Circolo della cultura e delle arti su «Come nasce la copertina di un grande settimanale». L'ospite è stato presentato da Arduino Agnelli, assessore comunale alla cultura e membro del direttivo del Circolo

(Italfoto)

da "Il Piccolo"
dd. 26.1.83

Assemblea al Cca

L'assemblea generale ordinaria dei soci del Cca è convocata nella sede sociale di via San Carlo 2, sabato 29 gennaio 1983 alle ore 18.15 in prima convocazione e alle ore 18.45 in seconda, col seguente ordine del giorno: approvazione del verbale della precedente assemblea; approvazione del bilancio e della relativa relazione finanziaria dall'1.1 al 31.12.1982; relazione sull'attività svolta; varie.

da "Le Piccolo"
dd. 22.1.1983

I GERONTOLOGI LANCIANO UN APPELLO

Sul problema-anziani la parola ai politici

Oggi pomeriggio una conferenza-dibattito al Cca

«Cosa i gerontologi e i geriatri vorrebbero dire ai politici e apprendere da loro»: più esplicito di così il tema della conferenza, che si tiene oggi alle 17 al Circolo della cultura e delle arti, non potrebbe essere. Gerontologi e geriatri (ovvero chi studia e chi cura i problemi della vecchiaia) vogliono insomma, che sulla questione anziani anche i politici escano allo scoperto.

Non basta stilare programmi in periodo elettorale, né cavarsela con bei discorsi, è ora che tutti i partiti e gli amministratori pubblici, magari a piccoli passi ma nel concreto affrontino il problema dell'assistenza alla terza età. E' questo il senso della conferenza di oggi al Cca, che sarà introdotta dal prof. Guido Curri, direttore dell'Istituto di geriatria dell'università

e primario di un reparto geriatrico della «Maddalena»; a lui si affiancherà il sovrintendente degli ospedali, Claudio Bevilacqua.

Il primo, dal vivo delle esperienze fatte quotidianamente, l'altro dall'ottica del programmato e coordinatore dei vari problemi ospedalieri, abbozzeranno la questione ospedale e anziani. Toccherà ai politici invitati, se non si defileranno, dire che ne pensano in merito. Pronunciarsi, ad esempio, sull'abolizione o no dei reparti e degli ospedali geriatrici. L'argomento non è accademico ma molto concreto, perché fra pochi giorni dovrebbe uscire un piano sanitario regionale in cui la scelta di abolire le geriatriche pare ormai scontata.

Tocca ai rappresentanti dei partiti modificare o conferma-

re decisioni come queste. Il loro intervento al dibattito che si aprirà al Cca è perciò molto atteso. A loro si rivolgerà anche il prof. Francesco Maria Antonini, docente di geriatria e gerontologia dell'università di Firenze, nome qualificato a livello europeo nel settore dell'assistenza sanitaria e sociale agli anziani.

Sugli indirizzi che non solo in Italia ma in tutto il mondo oggi prevalgono in merito all'assistenza agli anziani, il prof. Antonini avrà molto da dire. Trieste — di cui conosce la situazione — rispecchia, a suo avviso, la realtà di altre parti del paese. Ma a Trieste — dirà anche Antonini — la condizione della terza età incide più che in altri luoghi. Chi amministra la città deve dunque prederne atto.

I. D.

da "Il Piccolo"
21. 1. 1983

Incontri culturali

Come nasce una copertina

Oggi alle ore 18.45 nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il giornalista Carlo Rognoni, direttore del settimanale «Panorama» e della rivista «P. M.», terrà una conversazione dal titolo: «Come nasce la copertina di un grande settimanale».

Cosa dicono i geriatri

Il Circolo della cultura e delle arti, d'intesa con la Cattedra di geriatria e gerontologia della facoltà di Medicina dell'università di Trieste organizza una conferenza che il prof. F. M. Antonini, docente di geriatria e gerontologia all'Università di Firenze, terrà domani alle ore 17, nella sede del circolo, sul tema: «Cosa i gerontologi e geriatri vorrebbero dire ai politici e apprendere da loro». La conferenza sarà introdotta dai professori Guido Curri e Claudio Bevilacqua.

da "Il Piccolo"

dd. 20.1.1983

«Panorama» al Cca

Carlo Rognoni, direttore del settimanale «Panorama» parlerà domani al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2) sul tema «Come nasce la copertina di un grande settimanale». La conferenza avrà inizio alle 18.45.

da "Il Piccolo"

dd. 19.1.1983

Il Mediterraneo secondo Finetti

«Struttura ed evoluzione del Mediterraneo» è il tema della conferenza che il prof. Icilio Finetti, ordinario di Geofisica applicata all'Università di Trieste, terrà domani sera alle 18.45 nella sede del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2.

da "Il Piccolo"

dd. 21.1.1983

Assemblea al Cca

L'assemblea generale ordinaria dei soci del Cca è convocata nella sede sociale di via San Carlo 2, sabato 29 gennaio 1983 alle ore 18.15, in prima convocazione e alle ore 18.45 in seconda, con il seguente ordine del giorno: approvazione del verbale della precedente assemblea; approvazione del bilancio e della relazione finanziaria dall'1.1 al 31.12.1982; relazione sull'attività svolta per detto periodo.

Copertina morbida, copertina calda

Se è indovinata e piace, può far vendere anche migliaia di copie in più a un settimanale. Gli ingredienti: fantasia, elasticità, rotazione di temi «seri» e «leggeri» (e tanta fretta)

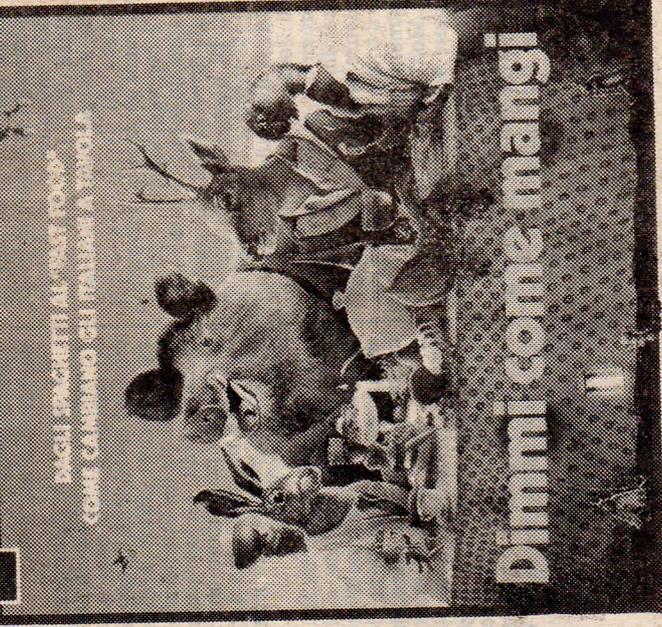
Anni fa, sulla copertina di una diffusa rivista, Linus Van Pelt, il celebre personaggio dei fumetti di Schulz — strilava: «Ridatemi la mia copertina!», e non si capiva se si riferisse alla sua copertina «di sicurezza» o alla copertina della rivista stessa, da cui temeva di essere estromesso. La battuta può andare al di là dell'ambiguità linguistica, qualora si rifletta sui due opuscoli che le copertine tendono a conciliare: la loro effimera funzione si consuma non solo nel «coprire» le pagine ma anche nello «scoprire» i contenuti.

Le copertine delle riviste invitano all'acquisto traducendo il giornale in un'immagine, che può essere didattica, sintetica o allusiva; l'importanza di tale immagine risulta evidente dal rapporto: un'unica immagine per un centinaio di pagine. Il fascino delle copertine risiede, quindi, non solo nell'èclatement figurativo, ma soprattutto nel progetto che le produce, che le dota di una propria autonomia narrativa e, al tempo stesso, le lega intimamente ai contenuti della rivista.

Per comprendere meglio la portata e i significati del «progetto copertina», abbiamo rivolto alcune domande a Carlo Rognoni, direttore responsabile del settimanale «Panorama», che oggi alle 18.45 parlerà sull'argomento al Circolo della cultura e delle arti di Trieste.

«Come si produce la copertina di una rivista?»

«Panorama» è un settimanale; l'invenzione della copertina è strettamente legata al fattore tempo, infatti bisogna consegnarla il giovedì per uscire il lunedì. Quindi i giorni riservati alla progettazione redazionale sono relativamente pochi. Si tende a lavorare su due livelli: con almeno una settimana d'anticipo per



battente. Generalmente l'ipotesi morbida viene riservata alle inchieste o ai dossier, ma è ovvio che non esiste un criterio assoluto: si opera con elasticità. Naturalmente anche le scelte per la realizzazione grafica sono dettate dal tempo, assecondando le esigenze tecniche ci si affida ai grafici e ai fotografi interni o si ricorre agli archivi delle agenzie».

«Esiste uno studio statistico sulle copertine che incontrano maggior consenso presso il pubblico?»

«Non esiste uno studio vero e proprio; però verificammo statisticamente ogni settimana la rispondenza dei lettori alle immagini di copertina. I risultati? Non piacciono le fotografie degli uomini politici, a meno che non si trovino nell'occhio del ciclone al momento dell'uscita della rivista».

ricorriamo a illustratori, per ovviare a evidenti carenze finanziarie o ai dossier, ma i risultati, ineccepibili, dal punto di vista grafico, non sono sempre graditi dal pubblico. In passato siamo stati criticati per le «domnine di scinte»: ma i nudi femminili — non più di sei o sette l'anno — oggi fanno appena rientrare le vendite nella media. Comunque, una copertina «indovinata» può far vendere dodici mila copie in più, cioè da cinque all'otto per cento in più sulla media».

«La copertina è effettivamente l'immagine più significativa dei contenuti del giornale o solo quella che lo fa gradire di più?»

«Anche qui si tratta di elasticità: bisogna cercare di equilibrare, nella loro serialità, i numeri della rivista. Ad esempio, se per due settimane

biamo forzatamente uscire con una copertina più leggera, a scapito — tranne ovvie eccezioni — di contenuti altrettanto impegnati. Del resto, per mantenere il passo, dobbiamo mutare tecniche pubblicitarie anche nelle copertine: un'immagine che non trova pubblico può pregiudicare il numero nel suo complesso».

«È stato quindi ridimensionato il rapporto che privilegiava la parola sul visivo?»

«Sono assertore convinto della fondamentale importanza dell'immagine. Le copertine si sono progressivamente trasformate da confezione a parte integrante del giornale. Si può riscontrare qualche analogia con le vignette satiriche che, ad esempio nel caso di Forattini, sono divenute degli editoriali a tutti gli effetti: nella stessa maniera le copertine possono «parlare» e

articolo. La televisione stessa ha fortemente sollecitato lo sviluppo della cultura visiva. «L'evoluzione della grafica delle copertine lo testimonia chiaramente: «Panorama» propone spesso «illustrazioni fotografiche», dove fotografie montate in studio abbinano le tecniche narrative dell'illustrazione tradizionale all'oggettività del mezzo fotografico. In questo modo, per combinazione di tecniche, il potere straniante dell'immagine è decisamente superiore. Fummo violentemente attaccati per la fotografia di un maialino vestito da capitalista, mentre illustrazioni analoghe — che fanno parte della tradizionale iconografia popolare — passano ormai praticamente inosservate».

Pierpaolo Vetta
Sopra, due esempi di copertine da «Panorama» (a sinistra un fotomontaggio, a de-

21. 1. 1983
da
"L'Espresso"

da "Il Piccolo" 12.1.83

Incontri culturali

Storia e critica del film italiano

Per questa sera alle ore 18.45 è annunciato nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, un incontro con il prof. Giampiero Brunetta, docente di Storia critica del Cinema all'Università di Padova, per la presentazione della sua recente opera in due volumi «Storia del cinema italiano» (Editori riuniti).

da "Il Piccolo" 13.1.83

Seconda serata Novecento musicale

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Cca seconda serata di musiche del Novecento, con brani di Viozzi, Sulpizi, Varese, Pousseur, Maderna, Nieder e Castiglioni.

Esecutori Lusia Sello, Giampaolo Vatta, Paolo Rodda, Francesca Agostini, Fabio Nieder, Maria Grazie Cabai e Livio Laurenti.

Libero accesso alla sala di via San Carlo.

Omaggio a Pizzinato



TRIESTE — Arriva nella città di San Giusto il pittore delle sottili e bianche betulle di Abramzëvo e dei gabbiani dalle ali battenti; una visita per affermare in prima persona cosa sia per lui, Armando Pizzinato, l'arte: un bisogno di libertà, un fare pittura sulla scia della memoria, abbandonandosi senza complessi alla spontaneità, al piacere del rappresentare.

Una conferenza, una presentazione, un documentario in un «omaggio» che coinvolge l'arte di Pizzinato e i mille anni della città di Udine: Pizzinato infatti, è di Maniago, anche se il suo periodo formativo lo ha visto allievo all'Accademia di Venezia, città che non ha più abbandonato.

Nell'opera di questo artista si addensano le nubi, i sacrifici della solitudine, i dubbi e le luminose certezze di tanta arte italiana degli ultimi decenni. I suoi colleghi dell'immediato dopoguerra sono Guttuso, Vedova, Santomaso, Turcato, Afro e il fratello Dino. Di

loro sono le prime importanti mostre che, in un ambito sempre più nazionale, li associa nel gruppo di «Corrente» e in quello del «Fronte nuovo delle arti».

Il grande senso della pittura, la venerazione per quel che essa è nella storia dell'uomo, è per Pizzinato una realtà poetica esistenziale, e la serata a lui dedicata, domani alle 18.30 al Circolo della cultura e delle arti di Trieste, vuole soprattutto testimoniare la solitudine e l'ostinata ricerca pittorica dell'artista, che si protrae da oltre cinquant'anni: un arco di tempo che va dagli anni Trenta del periodo romano, per passare attraverso il Realismo, fino all'attuale momento di scavo strutturale. Esperienze pittoriche che hanno reso sempre più evidente all'uomo Pizzinato una severa urgenza di libertà.

L. D.

Qui sopra, «Gabbiani», un'acquaforte di Pizzinato del 1971.

da "Il Piccolo" del 16.5.1983

L'Adriatico che cambia

Domani con inizio alle 18.30, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Adalberto Vallega, ordinario di Geografia regionale nell'Università di Genova, terrà una conversazione dal titolo: «Adriatico che cambia: evoluzione dei trasporti marittimi e organizzazione delle regioni litoranee».

Il carattere più significativo della seconda rivoluzione dei trasporti marittimi è costituito dall'intermodalismo che costringe i porti a modificare le loro attrezzature, coinvolgendo anche i trasporti terrestri e influenzando l'organizzazione delle regioni litoranee.

Come tutti i mari, anche l'Adriatico ne è stato interessato e le conseguenze si fanno sentire per i porti soggetti alla severa selezione delle nuove tecniche di trasporto, attraverso le quali si esprime un'agguerrita concorrenza.

Il prof. Vallega, che è stato relatore alla Conferenza del mare tenuta nel 1981 a Napoli, è autore di un noto saggio «Per una geografia del mare».

da "Il Piccolo"

del 21 e 22 aprile 1983

Il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo

Il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, nel quadro della sicurezza atlantica, sarà il tema trattato dal sottosegretario alla difesa, on. Martino Scovacricchi, domani alle 18.45 al Circolo della cultura e delle arti.

La presenza delle nostre forze armate nella Forza di pace in Libano e il problema dei missili da installare a Comiso sono solo due dei molteplici aspetti del ruolo sempre più importante che l'Italia ha acquisito nel Mediterraneo.

Alla manifestazione saranno presenti le più alte autorità militari: il gen. Capuzzo, capo di stato maggiore della difesa, e i generali Santaniello e Spinelli, rispettivamente comandante e capo di stato maggiore del V Corpo d'armata.

Il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo

Stasera, alle 18.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2, l'on. Martino Scovacricchi, sottosegretario alla difesa, terrà l'annunciata conferenza su «L'Italia nel Mediterraneo e nel quadro della sicurezza atlantica».

da "Il Piccolo"

12. 6. 1983

INCONTRO CON ALFREDO PIERONI

Gaia apocalisse martedì al Cca

Ultimo appuntamento prima della chiusura estiva

Il Circolo della cultura e delle arti chiude per quest'anno la sua attività. Ultimo appuntamento: martedì alle 18.45, con una tavola rotonda, a cavallo tra storia e letteratura, che prende lo spunto dalla recente pubblicazione di Alfredo Pieroni «La gaia Apocalisse — Gli Absburgo nella storia», edito da Rizzoli. Partecipano, oltre all'autore, Arduino Agnelli, Carolus L. Cergoly e l'ambasciatore Roberto Ducci.

Il problema che Pieroni ha sviluppato nel suo libro, con una prosa agile e fresca, è la decadenza dell'Austria come decadenza di un impero immenso destinato a lasciarsi alle spalle ondate di nostalgia politica e sentimentale. Per-

sute?

Alla base di questa storia, secondo Pieroni, stanno la cattolica obbedienza e acquiescenza del popolo austriaco, che alla morte di Francesco Giuseppe si lasciò andare nell'alienazione frivola e civile «del valzer, della musica, dell'operetta», mentre i suoi grandi intellettuali (Freud, Loos, Klimt, Schönberg) rivoluzionavano pacificamente un intero sistema di pensiero.

Alfredo Pieroni, trentino vissuto a Roma, è stato corrispondente e inviato speciale del «Corriere della Sera», di cui attualmente è editorialista per la politica interna. Già direttore del «Resto del Carlino», ha pubblicato (oltre alla

da "Il Piccolo"

14. 6. 1983

Incontri culturali

La gaia Apocalisse

Il Circolo della cultura e delle arti chiude per quest'anno la sua attività. Ultimo appuntamento oggi alle 18.45 con una tavola rotonda a cavallo tra storia e letteratura, che prende lo spunto dalla recente pubblicazione di Alfredo Pieroni «La gaia Apocalisse — Gli Absburgo nella storia», edito da Rizzoli. Partecipano, oltre all'autore, Arduino Agnelli, Carolus L. Cergoly e l'ambasciatore Roberto Ducci.

Omaggio a Pizzinato



TRIESTE — Arriva nella città di San Giusto il pittore delle sottili e bianche betulle di Abramzëvo e dei gabbiani dalle ali battenti; una visita per affermare in prima persona cosa sia per lui, Armando Pizzinato, l'arte: un bisogno di libertà, un fare pittura sulla scia della memoria, abbandonandosi senza complessi alla spontaneità, al piacere del rappresentare.

Una conferenza, una presentazione, un documentario in un «omaggio» che coinvolge l'arte di Pizzinato e i mille anni della città di Udine: Pizzinato infatti, è di Maniago, anche se il suo periodo formativo lo ha visto allievo all'Accademia di Venezia, città che non ha più abbandonato.

Nell'opera di questo artista si addensano le nubi, i sacrifici della solitudine, i dubbi e le luminose certezze di tanta arte italiana degli ultimi decenni. I suoi colleghi dell'immediato dopoguerra sono Guttuso, Vedova, Santomaso, Turcato, Afro e il fratello Dino. Di

loro sono le prime importanti mostre che, in un ambito sempre più nazionale, li associa nel gruppo di «Corrente» e in quello del «Fronte nuovo delle arti».

Il grande senso della pittura, la venerazione per quel che essa è nella storia dell'uomo, è per Pizzinato una realtà poetica esistenziale, e la serata a lui dedicata, domani alle 18.30 al Circolo della cultura e delle arti di Trieste, vuole soprattutto testimoniare la solitudine e l'ostinata ricerca pittorica dell'artista, che si protrae da oltre cinquant'anni: un arco di tempo che va dagli anni Trenta del periodo romano, per passare attraverso il Realismo, fino all'attuale momento di scavo strutturale. Esperienze pittoriche che hanno reso sempre più evidente all'uomo Pizzinato una severa urgenza di libertà.

L. D.

Qui sopra, «Gabbiani», un'acquaforte di Pizzinato del 1971.

da "Il Piccolo" del 16.5.1983

L'Adriatico che cambia

Domani con inizio alle 18.30, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Adalberto Vallega, ordinario di Geografia regionale nell'Università di Genova, terrà una conversazione dal titolo: «Adriatico che cambia: evoluzione dei trasporti marittimi e organizzazione delle regioni litoranee».

Il carattere più significativo della seconda rivoluzione dei trasporti marittimi è costituito dall'intermodalismo che costringe i porti a modificare le loro attrezzature, coinvolgendo anche i trasporti terrestri e influenzando l'organizzazione delle regioni litoranee.

Come tutti i mari, anche l'Adriatico ne è stato interessato e le conseguenze si fanno sentire per i porti soggetti alla severa selezione delle nuove tecniche di trasporto, attraverso le quali si esprime un'agguerrita concorrenza.

Il prof. Vallega, che è stato relatore alla Conferenza del mare tenuta nel 1981 a Napoli, è autore di un noto saggio «Per una geografia del mare».

da "Il Piccolo"

del 21 e 22 aprile 1983

Il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo

Il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, nel quadro della sicurezza atlantica, sarà il tema trattato dal sottosegretario alla difesa, on. Martino Scovacricchi, domani alle 18.45 al Circolo della cultura e delle arti.

La presenza delle nostre forze armate nella Forza di pace in Libano e il problema dei missili da installare a Comiso sono solo due dei molteplici aspetti del ruolo sempre più importante che l'Italia ha acquisito nel Mediterraneo.

Alla manifestazione saranno presenti le più alte autorità militari: il gen. Capuzzo, capo di stato maggiore della difesa, e i generali Santaniello e Spinelli, rispettivamente comandante e capo di stato maggiore del V Corpo d'armata.

Il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo

Stasera, alle 18.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2, l'on. Martino Scovacricchi, sottosegretario alla difesa, terrà l'annunciata conferenza su «L'Italia nel Mediterraneo e nel quadro della sicurezza atlantica».

da "Il Piccolo"

12. 6. 1983

INCONTRO CON ALFREDO PIERONI

Gaia apocalisse martedì al Cca

Ultimo appuntamento prima della chiusura estiva

Il Circolo della cultura e delle arti chiude per quest'anno la sua attività. Ultimo appuntamento: martedì alle 18.45, con una tavola rotonda, a cavallo tra storia e letteratura, che prende lo spunto dalla recente pubblicazione di Alfredo Pieroni «La gaia Apocalisse — Gli Absburgo nella storia», edito da Rizzoli. Partecipano, oltre all'autore, Arduino Agnelli, Carolus L. Cergoly e l'ambasciatore Roberto Ducci.

Il problema che Pieroni ha sviluppato nel suo libro, con una prosa agile e fresca, è la decadenza dell'Austria come decadenza di un impero immenso destinato a lasciarsi alle spalle ondate di nostalgia politica e sentimentale. Per-

sute?

Alla base di questa storia, secondo Pieroni, stanno la cattolica obbedienza e acquiescenza del popolo austriaco, che alla morte di Francesco Giuseppe si lasciò andare nell'alienazione frivola e civile «del valzer, della musica, dell'operetta», mentre i suoi grandi intellettuali (Freud, Loos, Klimt, Schönberg) rivoluzionavano pacificamente un intero sistema di pensiero.

Alfredo Pieroni, trentino vissuto a Roma, è stato corrispondente e inviato speciale del «Corriere della Sera», di cui attualmente è editorialista per la politica interna. Già direttore del «Resto del Carlino», ha pubblicato (oltre alla

da "Il Piccolo"

14. 6. 1983

Incontri culturali

La gaia Apocalisse

Il Circolo della cultura e delle arti chiude per quest'anno la sua attività. Ultimo appuntamento oggi alle 18.45 con una tavola rotonda a cavallo tra storia e letteratura, che prende lo spunto dalla recente pubblicazione di Alfredo Pieroni «La gaia Apocalisse — Gli Absburgo nella storia», edito da Rizzoli. Partecipano, oltre all'autore, Arduino Agnelli, Carolus L. Cergoly e l'ambasciatore Roberto Ducci.

da "Il Piccolo" 19. 4. 1983

DUE POETI A CONFRONTO SUL TERRENO CHE LI ISPIRÒ: KOSOVEL E SLATAPER

Fortunato, Penna d'oro e l'amico Carso

Fortunato, Penna d'oro e il Carso. Sembra una favola da raccontare ai bambini nelle notti di bora. «Stanotte ascoltavamo la bora / e non abbiamo dormito (...) / Sparate salve di disperazione. / Sparate, sparate! (...) / Il cielo è trafitto, / il cuore è trafitto / e tutto / tutto è inutile».

La bora c'entra, ma siamo ben lontani dalle favole. I versi sono però di Fortunato, che in sloveno si dice Srečko: Srečko Kosovel, poeta nato a Sesana nel 1904 e morto di meningite a soli 22 anni. È Penna d'oro è un'altro poeta: Scipio Slataper (Slataper è un cognome storpiato, che in sloveno significa appunto penna d'oro), nato a Trieste nel 1888, morto in guerra, sul Podgora, nel 1915, con la divisa di ufficiale italiano, narratore ben più noto.

Vocazioni letterarie, vite tormentate, morti premature: tutto lì sembra unire. Diverse nazionalità, diverse condizioni sociali, diverse mentalità, diversi stili: tutto sembra dividere. Entrambi, lo sloveno Kosovel e l'italiano Slataper, nati a una decina di chilometri di distanza,

sotto l'impero austro-ungarico, hanno cantato il Carso.

Di Kosovel, uno dei più grandi poeti sloveni del Novecento, Trieste sa poco o nulla. La critica italiana locale ha sempre trascurato questo poeta in quanto appartenente alla minoranza. Ora, nell'anno in cui si festeggia il novantesimo anniversario della nascita di Igo Gruden, un altro grande poeta sloveno, di Aurisina, e viene dato alle stampe un importante contributo sul drammaturgo sloveno Ivan Cankar, ci si sta finalmente ricordando anche di Kosovel.

Il paragone con Slataper è stato immediato. L'ha proposto la rivista «Most», in sloveno «Ponte», l'unica rivista bilingue che esce a Trieste, diretta da Alessio Lokar. Nell'ultimo numero, «Most» ha dedicato tre lunghi articoli a Slataper e Kosovel. Ma il confronto tra i due del Carso è stato anche oggetto di una tavola rotonda organizzata dallo stesso circolo culturale «Most», in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.

Vi hanno preso parte, oltre allo stesso Lokar, docente all'università di Urbino e consigliere comunale dell'Unione slovena, Claudio Magnis, notaio germanista, Arnaldo Bresan, saggista, Gino Brazzoduro, poeta e saggista, Jolka Milic, traduttrice e saggista, e Vladimir Vremez, presidente del centro «Most», che ha letto un articolo di Taras Kermauner, il maggior critico letterario sloveno vivente. Erano presenti, nell'affollata sala del ridotto del teatro Verdi, il figlio di Slataper, Aurelio, il vecchio amico del poeta/soldato, Schott Desio, ora novantatreenne, e tre sorelle di Kosovel.

Paesaggio dell'animo, luogo di verginità e durezza, universo di simboli, terra di rigenerazione tragica: tutto questo, e altro ancora, il Carso per Kosovel e Slataper. Ma mentre per il poeta sloveno era la patria, per l'italiano era terreno di giochi, per il primo un luogo dov'è ugualmente impossibile vivere e morire, perché così la vita, come la morte, sono assurde; per l'altro un week-end della vita, una fuga dalla realtà.

E infatti Slataper incomincia così «Il mio Carso», la sua opera più conosciuta: «Vorrei dirvi: sono nato in Carso, in una casupola col tetto di paglia annerita dalle piogge e dal fumo». Ma, poco più sotto, aggiunge: «Vorrei ingannarvi, ma non mi credereste. Voi siete scaltri e sagaci. Voi capirete subito che sono un povero italiano che cerca d'imbarbarire le sue solitarie preoccupazioni».

Quasi un abisso sembra dunque separare Kosovel da Slataper. «Kosovel — ha detto Magnis — è il poeta che viene dall'ombra, dalla malfattia, dalla difficoltà». Secondo Kermauner egli ha congiunto nichilismo e cristianesimo. «Il suo ideale — ha aggiunto Brazzoduro — è la fratellanza, l'umanità, la giustizia, l'elevazione della gente diseredata, come lo è anche quella del Carso».

«Slataper invece — sempre a detta di Brazzoduro — chiama i carsolini a sollevarsi, Slataper fallisce l'obiettivo di integrare nella propria personalità la parte slo-

vena di sé (sua madre era slovena).

Ma chi ha portato al limite estremo le differenze tra i due è stato Lokar. «Slataper — egli ha detto — è alla ricerca dell'affermazione individuale, si sente un capo barbarico. D'altro canto, Kosovel aderisce ai movimenti di sinistra, è un poeta rivoluzionario. Entrambi possono dirsi hegeliani, ma rispettivamente di destra e di sinistra: ancora ancorato ai principi romantici dell'Ottocento, Slataper; più vicino al movimento espressionista, Kosovel».

«Il loro nichilismo — ha continuato Lokar — sfocerà nelle idee che stanno alla base dei totalitarismi rispettivamente di destra e di sinistra. Un destino dunque, abbastanza simile». Secondo Brazzoduro, invece, possiamo vedere nei due poeti, anche i due aspetti della tragedia della vita: una tragicità interiore in Slataper, esteriore in Kosovel.

«Il villaggio sul Carso d'autunno è muto / avvolto nella nebbia / qua e là soltanto un piccolo lume / rischiarata l'o-

scurità (...) / Così starei al focolare seduto / la testa fra le mani, muto, / silenzio, tutto silenzio oltre la finestra, / crepiterebbe il fuoco». Il Carso è entrato nella letteratura slovena soprattutto grazie a Kosovel, e lo si avverte anche in questa poesia. «E allora — ha detto Bresan — Kosovel è un tridentino sloveno, ma diverso dagli altri sloveni non tridentini, così come i tridentini italiani, e Slataper fra essi, sono diversi dagli altri italiani».

Ne conseguirebbe che i tridentini (italiani e sloveni) sono più simili gli uni agli altri che non ai rispettivi connazionali. Eppure, nessun tridentino di nazionalità italiana fu amico di Kosovel come il napoletano Carlo Curcio, un tenente dell'esercito italiano, divenuto poi giornalista e professore universitario, che il poeta di Sesana conobbe a Durtogliano nel 1918. Da allora le due famiglie (Curcio è morto nel '75) non hanno mai smesso di scriversi. Jolka Milic ha letto alcune pagine di questo appassionato epistolario.

Silvio Maranzana